

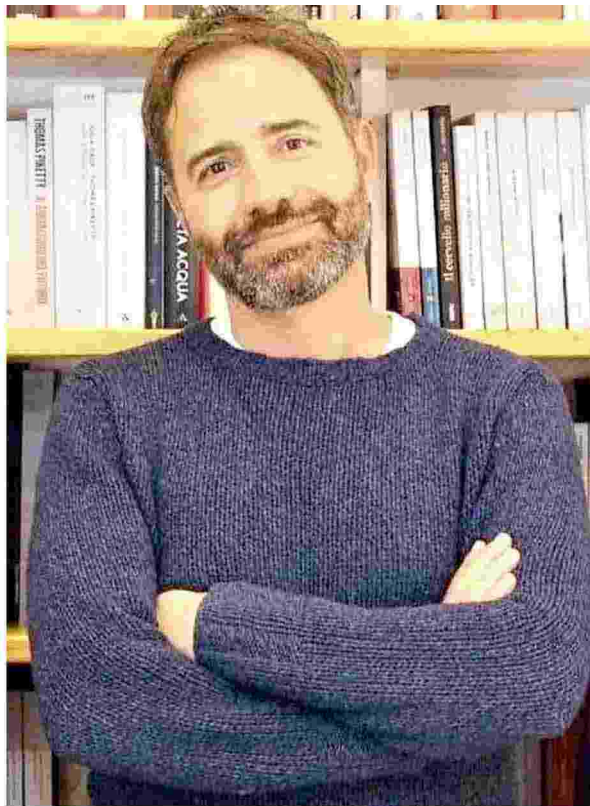
Il personaggio

Il libraio da record
che adesso
diventa scrittore

—“—
*Abbiamo sedicimila
titoli disponibili,
abbiamo investito su
Instagram dove
raccontiamo i libri
In città siamo ormai
un'attrazione*



di Annarita Briganti • a pagina 8



Il libraio
Vittorio Graziani
domani sarà
premiato al
Seminario della
Scuola per Librai
Umberto ed
Elisabetta Mauri.
La sua Centofiori
a Dateo è stata
scelta perché
“libreria di
proposta, di
servizio, di
competenza e
passione”, che
anticipa i gusti
dei lettori e dà
loro ampia scelta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003004

L'intervista

Vittorio Graziani

“Passaparola e comunità è il segreto di Centofiori E sui libri scrivo un saggio”

di Annarita Briganti

Lo “Strega dei librai” ritorna a Milano. Domani, nella giornata conclusiva del Seminario della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri, a Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini, sarà premiato Vittorio Graziani, che nel 2018 ha rilanciato la libreria Centofiori di piazzale Dateo. In quella occasione Stefano Mauri e Alberto Ottieri ricorderanno Luciano Mauri, fondatore della Scuola nel ventennale della sua scomparsa. La Centofiori è stata scelta perché è “una libreria di proposta, di servizio, di competenza e passione, che anticipa i gusti dei lettori e dà loro ampia possibilità di scelta, mantenendo altresì un solido legame con la comunità di quartiere”.

Vittorio Graziani sta per debuttare come scrittore. Quando uscirà il suo primo libro?

«Sarà un saggio sui libri. Spero entro il 2025, dipende dalla mia volontà, dai tempi della scrittura».

Tornando alla Centofiori, quanto è grande la vostra proposta, che magazzino avete?

«Abbiamo sedicimila titoli disponibili per un totale di ventunomila volumi, oltre alla possibilità di ordinare altri libri. Da poco vendiamo anche online, da Instagram, ma solo i libri di cui parliamo, i libri che ci piacciono».

Libri di carta versus ebook: risposta scontata, secondo lei?

«Gli ebook si sono fermati a percentuali basse. Si dice: “Non ho più spazio in casa”. Fate entrare un librai in casa e troverà lo spazio per i libri di carta. Oppure: “Con l'e-reader

posso portarmi tutti i libri che voglio”. Per me, scegliere i volumi cartacei per un viaggio è uno dei momenti più belli. Mi piace anche l'idea che possano finire. Tra i migliori libri che ho letto ci sono quelli delle altre persone che erano con me».

Come è la zona che presidiate a Milano?

«Sia i residenti storici sia le nuove famiglie con bambini sono grandissimi lettori. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di professionisti, in tutti i campi. Come Centofiori accogliamo il nucleo familiare. Abbiamo una ricca sezione pure per i più piccoli. Il nostro è anche uno spazio sociale. La libreria deve essere un luogo d'incontro, un posto in cui si scambiano opinioni, che spesso diventano anche scelte di libri».

Quanto vi stanno aiutando i social per questa esplosione, pure, del fatturato?

«Su Instagram siamo passati da 1.500 follower a più di 28.000. Abbiamo investito su questo social, lo abbiamo affidato a una regista. Raccontiamo i libri, non i fatti nostri, come fanno altre librerie. Si sta rivelando fondamentale per il passaparola. Scherzando dico che la Centofiori, ormai, è un'attrazione di Milano. Molte persone, di passaggio in città,

vengono a comprare qualche libro da noi, da Cosenza, da Firenze. Il successo di una libreria, come per i libri, dipende dal passaparola».

In Centofiori fate poche presentazioni selezionate, a volte pure al Teatro Menotti. Aderirete al

nuovo Albo delle librerie indipendenti di prossimità?

«No, non m'interessa. Sono quelle attestazioni che, il più delle volte, sono delle rivendicazioni che non hanno connessione con la realtà. Sono librerie in difficoltà che chiedono aiuto alle istituzioni per avere chissà quale riconoscimento».

Il librai è un imprenditore? I libri sono prodotti?

«È soprattutto un imprenditore e i libri sono prodotti, con un corollario altro molto importante, che però non deve diventare la priorità assoluta. Il librai ha un bilancio, dei dipendenti. Noi paghiamo tutti, anche negli stage. Non chiede l'elemosina ai propri clienti, non si fa ripagare da loro i debiti. Impara il mestiere nel tempo. Un calzolaio, un negozio di abbigliamento in difficoltà non chiedono aiuto. Perché le librerie dovrebbero essere trattate in modo diverso dalle altre attività? Tutti i librai che lavorano, investono, pagano gli stipendi e comprano libri nella maniera giusta sono librai che non chiedono aiuti».

È più facile fare il librai-imprenditore a Milano, capitale della cultura?

«Sì, perché è una città di lettori. No, perché c'è una concorrenza spietata sia per quanto riguarda le altre librerie, in particolare di catena, sia per gli eventi. Organizzi una presentazione e ce ne sono altre



quattro in contemporanea. Devi essere bravo, devi trovare una chiave per entrare in campo e giocarti la partita».

Quali sono i libri che non possono mai mancare in una libreria?

«Una libreria deve avere un catalogo, non solo novità e soprattutto non soltanto libri che piacciono ai librai. Il libraio deve rispettare il gusto di tutti, in particolare dei suoi clienti, e deve assecondarlo. Può assecondare il gusto della propria comunità e allo stesso tempo può far vedere anche il proprio gusto. *L'orologio* di Carlo Levi in una libreria seria ci dev'essere. E tutte le opere di Thomas Bernhard».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003004